

È peggio di una guerra



FRANCO LUCCHESI



ORONZO COSÌ



ALESSANDRO BIANCHI

La legge è pronta. Prevede pene severissime per chi guida ubriaco. E più poliziotti che controllano. Perché nel 2005 sono morti 1.276 giovani e nei primi due mesi di quest'anno le vittime sono già 130. E mentre migliaia di genitori piangono i loro figli, qualcosa finalmente si muove. Anche nelle discoteche



di Fiamma Tinelli e Mauro Suttora

Milano, marzo

H a suonato il telefono, era l'ospedale: "Venga, suo figlio ha avuto un incidente, ma senza di lei non possiamo dimetterlo". Quando sono arrivata, mi hanno chiesto di sedermi. Nessuno diceva una parola. Stavano lì a guardarmi, zitti. Gliel'ho dovuto chiedere io: "È grave?". Silenzio. "È in coma?". Silenzio. "È morto?".

● *continuazione alla pag. 28*





I dati della tragedia

- 15** I morti ogni giorno in Italia per un incidente stradale
- 860** Le persone che restano ferite anche gravemente
- 5.400** Le vittime della strada ogni anno nel nostro Paese
- 371** I decessi nella fascia d'età tra i 21 e i 24 anni nel 2005
- 44%** La percentuale di incidenti che avvengono nel weekend
- 3%** La quota di guidatori italiani sottoposti all'etilometro

Associazione Italiana www.vittimestradali.it

15 morti, più di 20.000 invalidi gravi, oltre 350.000 feriti.
 15 miliardi di euro, una quantità incalcolabile di dolore e ingiustizia.
 Oltre due feriti al km l'anno. Ogni posto di lavoro
 corrisponde a sette feriti in incidenti stradali, ogni
 100 feriti permanente, ogni sei un morto.
 100 feriti o uccisi e calpestati nei tribunali

adale e dare
 nei tribunali.



PATRIZIA SI BATTE PERCHÉ NESSUNA VITA FINISCA COSÌ

Roma. A sinistra, Patrizia Quaresima, segretaria dell'Associazione familiari vittime della strada. «I dati Istat sottomostrano il fenomeno delle stragi», dice. Sopra, tre momenti dei soccorsi dopo il terribile schianto avvenuto a Cattolica il 25 febbraio scorso: quattro ragazzi sono morti e un'intera famiglia, compresi due bambini di 7 e 5 anni, è rimasta gravemente ferita.



● *continuazione dalla pag. 26*

E loro: "Sì signora, suo figlio è morto". Patrizia Quaresima, segretaria dell'Associazione italiana familiari vittime della strada, di quel maledetto giorno del novembre 1997 in cui se n'è andato suo figlio Andrea, 16 anni, si ricorda tutto. Ricorda il colore delle pareti (azzurre e sporche), l'odore dell'ospedale, le voci degli inservienti. E soprattutto, ricorda il viso del suo bambino, sporco di sangue e di fango. Perché quel giorno, a Roma, pioveva a dirotto.

Per anni, Patrizia si è fatta le stesse domande milioni di volte. "Cosa sarebbe successo se gli avessi impedito di uscire, se gli avessi chiesto di aspettare?". Se, se, se... Come lei, se lo chiedono tormentati migliaia di genitori di ragazzi morti sulla strada: 1.276 nel solo 2005 (ultimo dato Istat), più di centotrenta nei primi tre mesi del 2007. Una lista lunghissima di nomi, di visi, di storie. Di vite troncate in un attimo, accartocciate fra le lamiere di un'auto. Stragi del sabato sera, le chiamano. Perché nei due giorni del weekend, dicono le statistiche, si muore più che in tutti i giorni della settimana messi insieme. E nelle ultime settimane di stragi ce ne sono state tante, troppe. Un'emergenza assoluta.

La serata più tragica è stata quella del 25 febbraio. Mezzanotte, statale Adriatica. Sotto la pioggia, un ammasso di rottami fumanti. Dentro alla carcassa dell'auto ci sono Elisa, 17 anni, Riccardo, 18, Filippo, 23 e Paolo, 18. Stavano andando a ballare. Sono morti tutti, in uno schianto terribile. Un momento di stanchezza, il piede schiacciato troppo a fondo sull'acceleratore, chi lo sa. Elisa, la più giovane del gruppo, faceva la quarta liceo ed era appassionata di musica classica:

Bach, Beethoven, Mozart. Da venti giorni, i suoi genitori fissano distrutti il pianoforte sul quale stava preparando l'esame di Conservatorio. Muto.

La stessa notte, ottocento chilometri più a sud, la scena si ripete. Massimiliano, Antonio, Giorgio, Cristian e Mar-



CON QUEST'AUTO TORNAVANO DAL FESTIVAL

Sopra, i soccorritori osservano il luogo dell'incidente avvenuto sulla Savona-Torino nella notte del 4 marzo, durante il quale tre giovani sono morti e un quarto è rimasto ferito. A destra, la macchina dopo lo schianto.

I quattro amici erano stati insieme a Sanremo per raccogliere autografi durante il festival. Due di loro, Gian Luca e Francesca, dovevano sposarsi il 23 giugno.



co stavano andando a Lecce a fare un giro e bere qualcosa. Un frontale, la Mini che prende fuoco, loro che urlano disperati: sono morti nel rogo, sotto gli

Alcol, droga e alta velocità, è questo il mix mortale

occhi atterriti di un amico che li seguiva su un'altra vettura. Altre cinque famiglie distrutte dal dolore. Altre cinque famiglie che si chiedono «perché».

I perché, a studiare attentamente i dati, vengono fuori e come. L'alta velocità, innanzitutto: i tre ragazzi di Ivrea che si sono schiantati contro un albero la notte del 3 marzo stavano divorando l'asfalto a 190 all'ora.

Poi, i troppi drink, mandati giù uno dopo l'altro. In Svezia, nel weekend, si fa a turno: uno del gruppo va avanti tutta la sera a Coca-Cola per poter guidare, perché se ti beccano al volante

dopo aver bevuto, da quelle parti, la patente non la rivedi più. In Italia, solo il 3 per cento di chi guida è stato controllato con l'etilometro. Contro il 16 per cento della media europea e il 38 dei Paesi più severi (dati Ets).

Infine, c'è la droga: se dopo una «pasticca» ti sembra che le pareti della discoteca si muovano come le onde del mare, figuriamoci se all'uscita riconosci uno stop o una rotatoria. Nel nostro Paese, due ragazzi su cinque ammettono di aver ballato sotto l'effetto dell'ecstasy: stiamo parlando di migliaia di giovani che ogni weekend si «stonano». E poi salgono in macchina.

«Mio figlio queste cose non le fa», si dicono tanti genitori. Lui forse no, ma gli altri? «Se le norme di sicurezza non cambiano per tutti, i nostri ragazzi continueranno a rischiare la vita», afferma Patrizia Quaresima.

La risposta, forse, sta per arrivare. «Era necessario intervenire al più presto e lo stiamo facendo», assicura a Oggi il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Abbiamo lavorato a quindici misure di attuazione immediata, presenteremo il Decreto legge questa settimana. Insieme con il ministro dell'Interno Giuliano Amato e delle Politiche giovanili Giovanna Melandri stiamo individuando le risorse necessarie, uomini e mezzi». Il provvedimento proposto dal ministero dovrebbe dare un giro di vite a 360 gradi: controlli serrati sulle strade, raddoppiati i punti tolti a chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stu-

● *continuazione alla pag. 30*

CON DUE BICCHIERI SI SUPERA IL LIMITE

Ecco i paletti fissati dalla legge. E dal buon senso

Ma quanto si può bere prima di mettersi alla guida? Ecco i numeri contenuti nella guida Alcol: sai cosa bevi? dell'Istituto superiore di sanità (sul sito www.poliziadistato.it).

● **Il limite.** 0,5 g/l è il limite massimo di alcolemia, cioè la concentrazione di alcol in 100 millilitri di sangue. Lo stabilisce l'articolo 186 del Codice della strada.

● **Come calcolare quanto si beve.** 0,2 g/l è la concentrazione alcolemica che si raggiunge con l'ingestione di circa 12 grammi di alcol (a stomaco pieno, in un adulto oltre i 60 chili di peso). Che corrispondono all'incirca a 330 ml di birra (cioè una normale lattina), 125 ml di vino rosso, 80 millilitri di aperitivo alcolico, 40 millilitri di cocktail superalcolico.

● **Per lei e per lui.** Di conseguenza: in media, per una donna sono sufficienti due bicchieri (cioè 24 millilitri di alcol) per superare i limiti fissati dal Codice della strada. All'uomo, sempre in media, ne servono 3 (36 grammi di alcol).

● **I tempi.** In media il fegato impiega un'ora per rimuovere dall'organismo 12 grammi di alcol ingerito. Prima di quest'ora, quindi, è meglio evitare di mettersi al volante.

● **Promemoria.** I valori sono indicazioni medie: in realtà, la stessa quantità di alcol ha effetti diversi da persona a persona. E anche una concentrazione inferiore al limite di legge rallenta riflessi e coordinazione. Infine, visitate il sito www.uno-puoi.ch: troverete un calcolatore che vi permette di sapere se avete superato i limiti e in quanto tempo smaltirete l'alcol ingerito.

Nadia Gavioli



LA PREVENZIONE COMINCIA NELLE SCUOLE Roma. Patrizia Quaresima parla a una platea di ragazzi della scuola media Federico Fellini. «La nostra associazione organizza molti incontri con gli studenti», dice. «Mostrare loro le foto di ciò che accade serve più di molte parole».

● *continuazione dalla pag. 28*

pefacenti, esami per la patente più difficili, mappa delle dodici strade più pericolose d'Italia, corsi di educazione stradale nelle scuole.

Basterà? «Grazie agli interventi tramite decreti, il Codice della strada è diventato una mappa senza capo né coda», avverte Franco Lucchesi, presidente dell'Automobile club italiano. «C'è il rischio di fare proclami invece che provvedimenti», gli fa eco Oronzo Così, segretario del Siulp, il sindacato dei poliziotti. «La polizia stradale dovrebbe avere dodicimila uomini, ne mancano 1.500: assumiamoli subito. E poi, noi già raddoppiamo le pattuglie al sabato sera, andiamo davanti ai locali a rischio. Ma se non possiamo vietare a chi non è in grado di guidare di mettersi in auto, a che serve?».

In alcune discoteche c'è la camera di decompressione

Inutile girarci intorno: se un ragazzo ha ballato e bevuto troppo fino alle cinque del mattino, non è in grado di guidare, punto e basta. E allora, bisogna pensare a soluzioni alternative: servizi pubblici che consentano di tornare a casa a qualsiasi ora, taxi a prezzo scontato, luoghi dove poter riposare quando la discoteca chiude.

Su quest'ultimo punto, qualcosa si è mosso: la cosiddetta «camera di decompressione» è già realtà in alcune discoteche del Veneto, e presto arriverà in altre regioni: «Si tratta di una stanza interna al locale dove i ragazzi possono essere assistiti da uno staff specializzato per valutare il loro stato psico-fisico», spiega Valentino Roma, ideatore del progetto. All'inter-

no, un etilometro, un simulatore di guida, qualche lettino per il rilassarsi un poco prima di mettersi al volante.

Per tanti ragazzi sarebbe bastato questo, per evitare la tragedia. «Se ci fossimo fermati a riposare, forse non sarebbe successo quello che è successo...». A parlare così è uno di quelli che le stragi del sabato sera le possono raccontare da vicino. Perché Simone Dacomi, 27 anni, è un sopravvissuto.

«Quella notte tornavamo a casa dopo una serata in discoteca, come tante altre volte», racconta. «Io ero sul sedile posteriore, i due miei amici davanti. Eravamo stanchi. E correvamo troppo: 160 all'ora. Quando ci siamo schiantati sono stato catapultato fuori dall'abitacolo e sono svenuto». Quando Simone ha riaperto gli occhi, non riusciva più a muoversi. «Mi sono fratturato una vertebra, altre due erano lussate. Ci ho messo mesi per tornare a muovermi come prima. Ma io sono stato fortunato, oggi cammino. Uno dei miei due amici è rimasto completamente paralizzato».

Pur di ridurre queste tragedie, ben vengano le nuove norme, i controlli, le restrizioni. Ma attenzione a non puntare il dito solo sui giovani in cerca di sballo: «Su 5.400 morti all'anno per incidenti stradali, i ragazzi non sono più di un quinto», sottolinea Oronzo Così.

Le stragi del sabato sera sono un'emergenza, ma la sicurezza stradale deve valere per tutti. Anche per chi è adulto, e corre come un pazzo per provare il macchinone nuovo. Magari di mercoledì, alle due del pomeriggio.

**Fiamma Tinelli
Mauro Suttora**